

# Guida al laser viso (anche in primavera)

Dai picosecondi per le macchie all'Endolift per la linea mandibolare: guida ai laser non ablativi per rinfrescare il viso in primavera

di Claudia Bortolato

## Perché scegliere i laser

Le tecnologie di nuova generazione colpiscono bersagli specifici della pelle (melanina, emoglobina, acqua). “Anche se i trattamenti laser andrebbero programmati preferibilmente in inverno, la **primavera** rappresenta l'ultima – e talvolta strategica – finestra utile per ricorrere ad alcuni dispositivi di ultima generazione”, **spiega Mariuccia Bucci, dermatologa plastica a Sesto San Giovanni (MI) e past president ISPLAD**. “Le temperature miti e le radiazioni solari, non ancora al picco, permettono alla pelle di rigenerarsi in sicurezza, ma resta fondamentale usare SPF 50+ ed evitare il sole diretto nelle settimane successive per evitare il rischio di una iperpigmentazione post-infiammatoria”.

## La precisione del picosecondo per le macchie scure

La risposta più evoluta alle discromie da fotoaging – le lentigo solari –, sono i laser a picosecondi, come PicoWay, PicoSure. Grazie a impulsi brevissimi, polverizzano la melanina in particelle poi eliminate dall'organismo. “Attenzione però al melasma”, **dice Bucci**, “una condizione decisamente più complessa delle classiche lentigo e spesso soggetta a recidive, che richiede protocolli specifici”. In genere sono necessarie 2/4 sedute; arrossamenti o crosticine post procedura scompaiono in pochi giorni. Un approccio più soft è offerto dal laser al tulio a 1927 nanometri: crea micro-canali nella pelle che favoriscono il rinnovamento cellulare e la penetrazione di attivi biorivitalizzanti, migliorando progressivamente (occorrono più sedute) luminosità e uniformità dell'incarnato. “Ma nei fototipi scuri è importante usare protocolli cauti per evitare macchie post-infiammatorie”, **avverte Bucci**.

## Frazionati non ablativi per texture e luminosità

Per migliorare la grana cutanea, ridurre i pori dilatati e attenuare le prime rughe sottili, oggi scendono in campo i laser frazionati non ablativi, che senza intaccare la superficie cutanea stimolano il neocollagene. Tra i più diffusi c'è Clear + Brilliant, spesso definito “baby laser”, che crea micro-zone di energia nel derma. “Provoca solo un lieve rossore per qualche ora, ma poiché i risultati sono gradualmente – occorrono 4/6 sedute - e di modesta entità, non è indicato per rughe profonde, cicatrici marcate o lassità cutanea importante”, **precisa Bucci**. Tra le novità: UltraClear, “cold fiber laser”, agisce più in profondità e offre effetti più rapidi, ma la sua diffusione è ancora limitata e i costi possono risultare più elevati.

## Laser vascolari per capillari e rossori

Couperose e capillari visibili richiedono laser che colpiscono l'emoglobina. Tra le piattaforme più utilizzate c'è Excel V+, che combina due diverse lunghezze d'onda per trattare sia i capillari superficiali sia quelli più profondi. “Dopo il trattamento possono comparire rossore, lieve edema o temporaneo scurimento del vaso trattato, e spesso sono necessarie più sedute per ottenere un risultato stabile”, **spiega Bucci**. Uno dei trattamenti di riferimento della rosacea è il pulsed dye laser, come V-Beam. L'energia luminosa viene assorbita selettivamente dai vasi dilatati, che si contraggono progressivamente contribuendo a ridurre il rossore cutaneo. “In alcuni casi possono comparire piccole ecchimosi o porpora temporanea che si riassorbe in alcuni giorni”, dice Bucci.